

Interrogazione rivolta a Sindaco e Ass. alle Politiche Sociali
Oggetto: Dichiarazioni sul recesso dal progetto SAI

Nella giornata di ieri, 29 luglio 2025, la Sindaca ha dichiarato pubblicamente l'intenzione dell'Amministrazione comunale di recedere dal Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), ponendo fine alla partecipazione del Comune di Rovigo a un progetto consolidato, attivo sin dal 2001 e regolarmente rinnovato ogni tre anni.

Tale dichiarazione appare sorprendente e contraddittoria, considerando che solo il giorno precedente, con Delibera di Giunta n. 00283/2025 pubblicata sull'Albo Pretorio, l'Amministrazione aveva approvato l'adesione al rinnovo triennale del progetto per il periodo 2026-2028, riconoscendone dunque il valore e la continuità.

Riteniamo doveroso, a beneficio del Consiglio e della cittadinanza, ricordare alcuni elementi fondamentali relativi al progetto SAI.

Si tratta di un programma interamente finanziato dal Ministero dell'Interno, che porta al territorio risorse significative — 1 milione e mezzo di euro ogni tre anni — senza costi a carico del bilancio comunale. Il SAI si basa su un modello di accoglienza diffusa, calibrato su un numero contenuto di beneficiari (attualmente 30 su una popolazione di 50.000 abitanti), attraverso percorsi personalizzati di inclusione sociale e autonomia. Questi prevedono: formazione linguistica, orientamento e inserimento lavorativo, sostegno abitativo e mediazione culturale.

L'integrazione lavorativa rappresenta un asse centrale del progetto: grazie alla Rete Polesana per l'Inclusione Socio-Lavorativa, molti beneficiari sono stati inseriti nel tessuto economico locale, in particolare nei settori dell'agricoltura e della logistica. L'agricoltura è un ambito in cui il nostro territorio eccelle e che registra, nel solo 2024, il 70% dei contratti attivati a favore di lavoratori stranieri, percentuale che sale al 79% nelle professioni non qualificate.

Oltre a questo, il progetto garantisce la presenza stabile di 7 mediatori culturali professionisti che, operando nel SAI, collaborano con l'AULSS, le comunità educanti e con altri enti pubblici e privati. Si tratta di una rete di competenze che rafforza l'intero sistema sociale locale, e che sarà ancora più necessaria in vista dell'apertura del carcere minorile prevista per il prossimo autunno.

Grazie al SAI, si riesce inoltre a offrire formazione di lingua italiana anche a persone accolte nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), strutture statali a bassa intensità di servizi che, senza tale integrazione, rischierebbero di produrre marginalità anziché inclusione.

In questo scenario, rinunciare a un progetto che funziona significa abbandonare un modello efficace di governo locale del fenomeno migratorio — un modello riconosciuto a livello nazionale. Il SAI di Rovigo è stato recentemente selezionato come buona prassi ed è stato ~~presentato~~ ^{INVIATO} a Roma come esempio di efficienza e coesione territoriale.

E

COMUNE DI ROVIGO
Comune di Rovigo
Protocollo N. 0056773/2025 del 30/07/2025

Una buona prassi condivisa con la Prefettura e realizzata anche in collaborazione con Centro per l'Impiego, Progetto Antitratta, aziende, enti bilaterali, associazioni di categoria, fondazioni, sportelli abitativi e altri soggetti del territorio.

A oggi, 736 Comuni italiani sono titolari di progetti SAI, 20 dei quali in Veneto. La rete comprende tutti i capoluoghi di provincia della regione, indipendentemente dal colore politico delle rispettive amministrazioni. Se Rovigo dovesse davvero rinunciare al progetto, sarebbe l'unico capoluogo veneto a sottrarsi a questa rete nazionale di governance e corresponsabilità.

Si chiede pertanto all'Amministrazione comunale di spiegare le ragioni alla base delle dichiarazioni rese in data 29 luglio 2025, alla luce della delibera approvata ~~solo il~~ ^{nel} giorno precedente per il rinnovo triennale del progetto.

Si chiede inoltre se l'Amministrazione sia consapevole che rinunciare al SAI non comporterà la scomparsa del fenomeno migratorio, ma soltanto la perdita di strumenti di governo locale del fenomeno stesso, in favore di soluzioni emergenziali meno integrate e meno controllabili.

INFINE, SI CHIEDE ~~SE~~ QUALE PIANO ALTERNATIVO SI INTENDA PREDISPORRE PER GARANTIRE L'ASSISTENZA, LA MEDIAZIONE CULTURALE E I PERCORSI DI AUTONOMIA E INTEGRAZIONE, ANCHE IN VISTA DELLA PROSSIMA APERTURA DEL CARCERE MINORILE.

Rovigo, 30/07/2025

